



SL-18
-3

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE:** Primo saluto, compiacimento del Papa, designazione dei nuovi Capitolari, un'esortazione pag. 2
- IL DIRETTORE SPIRITUALE:** 1. Norme per l'esecuzione della « Instructio ad supremos religionum moderatores ». — 2. Ristampa del *Vademecum* di D. Giulio Barberis. - *Il Salesiano* di D. Luigi Terrone. — 3. « Norme per l'accettazione ». pag. 5

II. COMUNICAZIONI E NOTE.

1. De Indulgentiis Pio « Viae Crucis » exercitio adnoxio pag. 8
2. Sacra Congregatio de Religiosis - Instructio pag. 10

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Figli Carissimi in C. J.

Il mio primo saluto è una preghiera. La nostra Società non è più nelle mani esperte e sante del B. D. Bosco, di D. Rua, di D. Albera, di D. Rinaldi: aiutatemi a ottenere dal Signore che, nelle mani del vostro nuovo Rettor Maggiore, non abbia ad affievolirsi il fervore del suo zelo e il ritmo della sua espansione.

Avrei desiderato inviarvi subito il mio saluto affettuoso, paterno, perchè subito il mio pensiero corse a tutti voi; ma il Capitolo Generale, i molti ed urgenti affari da trattarsi cogli Ispettori e Delegati, il viaggio a Roma non me lo permisero fino ad oggi. Nel frattempo ho ricevuto tali prove della bontà dei vostri cuori che sento forte il bisogno di ringraziarvi: è stato un vero conforto per me il vedere la vostra adesione così filialmente cordiale e, quel che è più, accompagnata da promesse di raccomandarmi al Signore e di mantenervi fedeli all'osservanza delle Costituzioni e fortemente attaccati allo spirito del nostro B. Don Bosco.

Godo di poter ripetere, a proposito del nostro Capitolo Generale, parole già scritte dal venerato Sig. D. Rua: « La carità, la concordia, il desiderio della gloria di Dio e del bene della Congregazione diressero ogni mossa... Fu consolante e gloriosa per la nostra pia Società l'unione... e mi pare questo un segno chiaro che la Congregazione cammina bene, animata da sentimenti di reciproco affetto e confidenza ».

Sarà certamente a voi, come fu per me, di grande consolazione sapere che gli stessi sentimenti si degnò esprimere il S. Padre Pio XI quando, il 31 maggio, ebbi la gioia di ascoltare l'augusta sua Parola.

Egli molto si compiacque dell'unità delle menti e dei cuori di cui il Capitolo Generale aveva dato così alto esempio e s'indugiò a metterne in rilievo i vantaggi pel buon andamento della Congregazione, ripetendo che ciò gli era stato particolarmente gradito e doveva essere a me ed a voi di conforto e stimolo. Anzi prendendo argomento da quanto si legge al cap. XXIX dei Paralelipomeni si degnava, nella sua paterna benevolenza, di lasciare a noi come ricordo la preghiera rivolta da Davide, in quella circostanza, al Signore: Domine... custodi in aeternum hanc voluntatem cordis eorum. — Sì, Egli diceva, conservi e accresca il Signore questa volontà che tanto fortemente vi unisce nel cuore del Fondatore, affinchè ne possiate attuare le aspirazioni di zelo e le ardite conquiste nello sviluppo delle sue opere.

Preghiamo perchè il voto del S. Padre sia, oggi e sempre, una consolante realtà: solo nell'unione, figliuoli carissimi, noi vedremo crescere e ingigantire le pur meschine nostre forze.

Altro motivo di gioia al cuore del S. Padre fu il conoscere che quest'anno i novizi erano ben 1074. — Me ne compiaccio, Egli disse, non solo perchè questo numero è segno di vitalità e indice di fiducia, ma anche e soprattutto perchè così potrà essere più accurata e severa la scelta. Avviene talvolta, soggiungeva, che la scarsità dei soggetti può indurre i Superiori ad essere più longanimi nella tolleranza e più benigni nell'accettazione di individui meno atti e forse anche difettosi con grave scapito della osservanza religiosa e con evidente pericolo d'intaccare e affievolire lo spirito del Fondatore.

Sarà massimo impegno di tutti, lo spero, far sì che da questa augusta raccomandazione costantemente e fortemente osservata ne avvantaggi la nostra Società, il cui rapido sviluppo potrebbe financo divenire un grave pericolo, qualora s'infiltrassero nel suo organismo elementi deleteri.

Infine si rallegro dell'andamento delle nostre Missioni e di quanto facciamo per prepararne i soggetti negli Istituti Missionari, compiacendosi assai che Salesiani di varie nazionalità lavorino affratellati nello stesso campo missionario. In ciò Egli vede, ol-

tre allo spirito di fede e di carità, praticamente attuato quel senso di cattolicità che, al disopra di ogni nazionalismo e all'infuori di qualsiasi politica, rende veramente fecondo il lavoro apostolico. Agire diversamente non è solo mettere in non cale le esortazioni del Vicario di Gesù Cristo, ma volersi condannare alla sterilità spirituale.

Queste sapienti e gravi considerazioni ci servano di norma ovunque ci porti l'ubbidienza o ci spinga lo zelo a immolarci per le anime.

Infine con paterna effusione benedisse i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le Cooperatrici, gli Ex-allievi e le Ex-allieve, gli Alunni e le Alunne di tutta la Famiglia Salesiana.

Al Papa della beatificazione di D. Bosco, che ci è così largo di benevolenza e di sapienti direttive, corrispondiamo con devozione filiale innalzando per Lui, ogni giorno, ferventi suppliche al Cielo.

Altra lieta notizia godo di comunicarvi ed è la designazione dei nuovi Capitolari fatta dal Rettor Maggiore in virtù dell'articolo 67 delle Costituzioni. Dopo aver pregato e seriamente riflesso e chiesto consiglio mi parve di dover destinare alla carica di Prefetto Generale il Sig. D. Pietro Berruti, Ispettore del Cile, e all'ufficio di Consigliere Generale il Sig. D. Giorgio Serié, Ispettore dell'ispettoria di S. Francesco di Sales nell'Argentina. La carica di Consigliere Professionale parve conveniente affidarla al Sig. D. Antonio Gandela, già Consigliere Generale.

Preghiamo perchè il Signore benedica i nuovi Membri del Capitolo Superiore e conceda loro un apostolato fecondo a bene delle anime e della nostra Società.

Permettetemi che, prima di finire, io vi rivolga un'esortazione. Siccome i tempi sono difficili, vi raccomando di non volervi effondere in nuove opere, ma di raccogliervi per consolidare le molte già esistenti. Concentriamo le migliori energie nel rafforzare le case di formazione e facciamo sì che tutti, senza eccezione di sorta, chierici e coadiutori, possano compiere nel modo migliore i loro studi: l'avvenire della nostra Società è soprattutto nelle case ove si forma il personale.

Coraggio, figliuoli carissimi, tutta la nostra fiducia sia, oggi e sempre, in Maria Ausiliatrice: Essa ci sarà tenera Madre, se

ci sforzeremo di rendere i cuori nostri non dissimili da quello del Padre. A Lui, Maestro e Guida, teniamo costantemente rivolto lo sguardo per attuarne integro il programma, calcarne fedelmente le orme e perpetuarne lo spirito nella molteplicità delle sue opere.

Ottenetemi da Dio e dalla nostra Ausiliatrice oh'io possa amarvi col Cuore del nostro Padre e guidarvi colla sua saggezza. Nulla valgo, ma tutto me stesso offro a Dio e a Voi per il bene delle vostre anime e della nostra Società. Sorreggetemi col vostro affetto e soprattutto colla preghiera.

Benedico di cuore Voi, le anime e le opere affidate alle vostre cure, mentre mi professo tutto vostro in C. J.

Torino, 24 giugno 1932.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Direttore Spirituale.

1° In fine del presente numero di « Atti del Capitolo Superiore » troverete stampata la « Instructio ad supremos religionum... moderatores » emanata dalla S. Congregazione dei Religiosi in data 1° dicembre 1931, che i Sig. Ispettori e tutti gli altri interessati certamente già conoscono. Prego di rileggerla e studiarla attentamente per metterla in esecuzione.

Questa « Istruzione », sebbene non contenga in sostanza nulla di nuovo che da noi, nelle cose alle quali si riferisce, non si faccia ancora, tuttavia col suo tono solenne e con le forti espressioni usate, deve farci comprendere sempre meglio la grande importanza che hanno l'ammissione e formazione dei chierici alla vita religiosa e la promozione dei medesimi alle sacre ordinazioni, specialmente a quella del Suddiaconato e degli altri ordini maggiori, come pure la grave responsabilità che cade su coloro che sono chiamati dalle regole a pronunciare il loro giudizio in proposito.

Essa è piana e chiara e basta un'attenta lettura per comprenderne tutta la portata. Per la pratica esecuzione consiglio:

1. Di stabilire la prima domenica e i giorni seguenti di ogni anno scolastico per farne ai chierici la lettura prescritta.

2. Nei casi in cui il chierico debba essere promosso al Suddiaconato fuori della sua Ispettorìa, vengano inviati al nuovo Ispettore, sotto il quale verrà a trovarsi temporaneamente, tutti i documenti, almeno in copia autentica, dei quali al N. 14 della « Istruzione », affinchè i Superiori li possano consultare per completare il giudizio sul candidato.

Infine inviamo alcuni moduli della dichiarazione di cui al N° 17 della « Istruzione ». In seguito gli Ispettori, avendone bisogno altri, potranno procurarseli da qualche libreria cattolica.

2° Godo poi di portare a conoscenza dei confratelli e specialmente dei Sig. Direttori, che la S. E. I. ha ristampato il *Vade mecum* dei giovani salesiani, del compianto D. Giulio Barberis, opera esaurita da parecchi anni e da tanti confratelli reclamata. Questa edizione però fu alquanto ritoccata, pur conservando la stessa materia e freschezza delle prime edizioni. Le biografie dei confratelli defunti furono tolte tutte, poichè si ha intenzione di pubblicarle poi a parte. Ne è risultato un bel volume (invece dei tre di prima) di oltre 1000 pagine in-16, stampato su carta indiana, ciò che lo rende elegante e tascabile. Della preparazione di questa nuova edizione va data lode al nostro confratello D. Antonio Maniero, Maestro dei novizi di Borgomanero.

Un'altra pubblicazione merita pure di essere portata a conoscenza dei confratelli ed è il 2° vol. dell'opera di D. Luigi Terrone intitolata *Il Salesiano*, edito dalla Libreria Salesiana di S. Pier d'Arena. Il 1° vol. fu stampato dalla S. E. I. nel 1927.

Sia l'uno che l'altro libro, come si può arguire dal titolo stesso, sono opere prettamente salesiane, fatte per i Salesiani, con materiale quasi esclusivamente salesiano. Questo, mentre accresce per noi il valore delle opere sopraddette, fa sì che le librerie editrici non possano sperare di aver numerose richieste fuori delle case salesiane. Perciò io li raccomando vivamente alle nostre case, le quali potranno servirsene sia di libro di lettura spirituale come di ottimo manuale per conferenze religiose.

3° Siccome continuano ancora a succedere inconvenienti che hanno incresciose e gravi conseguenze, richiamo all'attenzione

dei Sig. Ispettori e dei Maestri dei Novizi quanto, a proposito di Noviziato, Professione religiosa e Rinnovazione dei Voti prescrivono i sacri canoni, ricordati già dagli « Atti del Capitolo Superiore », N° 18, pag. 61, paragr. 4^o, e contenuti e logicamente distribuiti nelle « Norme per l'accettazione », ristampate ed aggiornate nel 1927. Dette *Norme* sono assai preziose per noi e si possono considerare come un completo manùale pratico di Diritto Canonico, nelle cose che tratta, per la nostra Congregazione. Bisognerebbe che ogni Direttore e ogni membro del Consiglio Ispettorale ne fosse provvisto di una copia e non mancasse di consultarla ogni volta che in Capitolo si abbia a trattare argomenti del genere. In modo speciale raccomando l'osservanza del can. 577, paragr. 1^o, e affinchè non accada più che confratelli rimangano senza voti, essi stessi informino per tempo i loro Direttori e Ispettori della scadenza dei loro voti perchè si possano prendere gli opportuni provvedimenti. Questo è necessario in tutti i luoghi, ma lo si raccomanda specialmente a quelle case che si trovano molto distanti dalla sede dell'Ispettorìa, per cui occorrono parecchi mesi per condurre a termine le pratiche relative.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

I.

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA (OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

De Indulgentiis Pio « *Viae Crucis* » exercitio adnexis.

DECRETUM.

Pium *Viae Crucis* exercitium, quo iter SSmi D. N. I. C. a praetorio ad Calvariae locum eiusque Passionis memoria recolitur, inde a remotis temporibus ubivis Ecclesiae, magno cum fidelium spirituali emolumento, usu receptum, a Summis Pontificibus pluribus indulgentiis cumulatam fuisse nemo est qui ignorat; deperditis tamen iniuria temporum nonnullis authenticis documentis, quae et quot reapse hae sint, pro certo affirmare non licet.

Ad omnem igitur dubitationem in posterum auferendam, SSmus D. N. Pius divina Providentia Pp. XI, instante infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiore, in audientia die 17 mensis iulii currentis anni eidem imperitata, abrogatis, suprema Sua auctoritate, omnibus et singulis indulgentiis hac in re antea concessis, benigne decernere dignatus est ut:

Fideles omnes, qui, sive singulatim sive in comitatu, saltem corde contrito, pium exercitium *Viae Crucis*, legitime erectae, ad praescripta Sanctae Sedis, peregerint, lucrari valeant:

a) Indulgentiam plenariam toties quoties ipsum pium exercitium compleverint;

b) Aliam plenariam pariter indulgentiam si eodem die quo memoratum pium exercitium peregerunt, vel etiam si infra mensem ab eodem decies peracto ad sacram Synaxim accesserint.

c) Indulgentiam partialem decem annorum totidemque quadragenarum pro singulis stationibus, si forte incoeptum exercitium, quavis rationabili causa, ad finem non perduxerint.

Huiusmodi vero indulgentias idem SSmus Dominus Noster ad eos quoque extendi voluit ad quos spectant peculiariter in re Decreta diei 8 aug.

1859 (1) et 25 martii anni currentis (2), ita tamen ut qui ex rationabili causa omnes praescriptos *Pater, Ave et Gloria* recitare nequiverint, pro indulgentia

URBIS ET ORBIS.

(1) Ut universi utriusque sexus Christifideles Passionis Domini Nostri Iesu Christi facilius memoriam agant, eodemque tempore omnes et singulas indulgentias pio ac salutari *Viae Crucis* exercitio adnexas lucrari possint et valeant, delatae fuerunt preces Summo Pontifici Clementi XIV tenoris ut infra: « Gl'infermi, i naviganti, carcerati o quelli dimoranti nelle parti degl'infedeli, o legittimamente impossibilitati di poter visitare la Santa *Via Crucis*, prostrati ai suoi Santissimi Piedi supplicano la Santità Vostra della consolazione di poter guadagnare le indulgenze delle dette Stazioni ritrovandosi negli stati dello suddette tribolazioni, col recitare 14 *Pater* ed *Ave*, ed infino cinque *Pater* ed *Ave* in memoria della divina Passione, col tenere in mano un Crocifisso di ottone, benedetto però da qualche Guardiano o Superiore maggiore soggetto al Padre Reverendissimo Generale di tutto l'Ordine di Aracoeli. Che della grazia, ecc. », Quas quidem preces idem Summus Pontifex elementissime excepit ac in Audientia diei 26 ianuarii 1773 benigne annuit pro gratia iuxta petita. Contrariis non obstantibus, etc.

Iam vero circa hanc concessionem duo exorta sunt dubia; primum scilicet: an quatuordecim tantum *Pater* et *Ave* et iterum quinque *Pater* et *Ave*, ut supra expositum est, recitanda sint, vel iuxta formam Rescriptorum Sacrae huius Congregationis corde saltem contrito ac devote viginti *Pater, Ave et Gloria*, unum nempe pro qualibet statione, quinque in Sanctorum Domini Nostri Iesu Christi vulnerum memoriam ac unum iuxta mentem Sanctitatis Suae recitari debeant; alterum vero: an per verbum « ottone » exclusa reputanda sit quaecumque alia materia, ex qua crucifixi conficiantur.

Facta itaque de praefatis dubiis SSmo D. N. Pio Pp. IX per infrascriptum Sacrae Congregationis Indulgentiarum Secretarium relatione in Audientia diei 8 augusti 1859, Sanctitas Sua benigne respondit: Quoad unum servandam esse eiusdem Sacrae Congregationis consuetudinem; et quoad 2um declaravit: per verbum « ottone » intelligendam esse exclusam materiam fragilem dumtaxat.

Haec autem omnia Sacra Congregatio Indulgentiarum Sacrisque Reliquiis praeposita typis odi iussit, ut utriusque sexus Christifideles, qui a visitandis sacrae *Viae Crucis* stationibus legitime impediti, istiusmodi Crucifixis, facultate a Summis Pontificibus tributa, benedictis utentur, noverint praesens Decretum ab omnibus esse servandum, non obstantibus in contrarium quibuscumque.

Datum Romae, die 16 septembris 1859.

(Decreta authentica S. C. Indulgentiarum N. 387).

(2) DECRETUM. — Circa Indulgentias *Viae Crucis* ab infirmis lucrandas.

Devotam Passionis SSmi D. N. I. C. recordationem per pium, quod vocant, exercitium *Viae Crucis* maxime infirmis esse solaminis, qui spirituali eorum adstantiae dant operam unanimiter testificantur. Ad exortandos igitur ad tam salutarem praxim eos quoque qui a praefato pio exercitio regulariter peragendo aegritudine impediuntur, SSmus D. N. Pius Pp. XI, instanto infrascripto Cardinali Maiore Poenitentiario, in Audientia diei 20 currentis mensis, benigne concedere dignatus est ut infirmi qui pium exercitium *Viae Crucis* nec in forma ordinaria nec in forma statuta a Clemente XIV die 26 ianuarii 1773, per recitationem scilicet viginti *Pater, Ave et Gloria*, absque gravi incommodo vel difficultate peragere valeant, omnes et singulas indulgentias, eidem pio exercitio quomodocumque adnexas, lucrari possint vel osculando vel etiam tantum intuendo, cum affectu et animo contrito, in aliquem Crucifixum ad hoc benedictum eis vel a sacerdote vel ab aliqua alia persona exhibitum, et recitando brevem aliquam, orationem vel precem iaculatoriam in memoriam Passionis et mortis Iesu Christi Domini Nostri.

Praesentibus absque Brevis expeditione in perpetuum valituris, contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Sacra Poenitentiaria, die 25 martii 1931.

L. CARD. LAURI, Poenitentiarius Maior.

I. TEODORI, S. P. Secretarius.

(L. † S.).

plenaria, indulgentiam partialem decem annorum totidemque quadragenarum consequantur pro singulis *Pater* cum *Ave* et *Gloria* recitatis; et si quis, vi morbi, vel tantum osculari vel intueri tantum queat in Crucifixum ad hoc benedictum, non vero addere precem iaculatoriam, indulgentiam plenariam consequi non impediatur.

Praesentibus absque Brevis expeditione in perpetuum valituris, contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Sacra Poenitentiaria Apostolica, die 20 octobris 1931.

(L. ✠ S.).

L. CARD. LAURI, Poenitentiarius Maior.
I. TEODORI, Secretarius.

II.

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS.

INSTRUCTIO

AD SUPREMOS RELIGIONUM ET SOCIETATUM CLERICALIUM MODERATORES: DE FORMATIONE CLERICALI ET RELIGIOSA ALUMNORUM AD SACERDOTIUM VOCATORUM, DEQUE SCRUTINIO ANTE ORDINUM SUSCEPTIONEM PERAGENDO.

1. Quantum Religiones omnes ac Societates ad salutem conferant populorum, sive hi iam Christi fide sint regenerati, sive adhuc in idololatriae tenebris et in mortis umbra sedeant, vix poterit verbis edici. Eorum quippe alumni ii sunt qui, evangelica secuti consilia, atque mundo despecto, totos se divino servitio mancipantes, professionis suae virtute, aliud non quaerunt quam Dei regnum in terris promovere, prout non ita pridem Semus Dominus Noster Pius XI testabatur (1): « Ex hac igitur tanta religiosorum Ordinum varietate, quasi ex dissimilibus arboribus in agro dominico consitis, magna oritur et in salutem gentium provenit fructuum varietas; atque nihil sane pulerius atque adpectu delectabilius quam harum complexus atque universitas Sodalitatum, quae, etsi ad unum atque idem denique spectant, habent tamen suum quaeque industriae et laboris campum, a ceteris aliqua ex parte distinctum. Fieri enim divinae Providentiae consilio solet, ut, quotiescumque novis est necessitatibus occurrendum, nova item religiosa instituta excitentur ac florent ».

2. Qui status, quam sublimis et nobilis sit, nuper eloquenter edisserabat idem Beatissimus Pater in nuntio radiophonico ad totum terrarum orbem transmissa, 12 febr. 1931, dum religiosos omnes alloquens, quos « filios et filias praedilectionis Nostrae » nominabat, eos esse dicebat, « qui quaeve charismata meliora acmulantes, atque in fide sanctissimorum votorum et in religiosa disciplina totius vitae nedum praeceptis sed et desiderii consiliisque divini Regis et Sponsi obsecundantes, Ecclesiam Dei virgineo odore fragrantem facitis, contemplationibus illustratis, orationibus fuleitis, scientia et doctrina ditatis, ministerio verbi et apostolatus

(1) Ep. apost. *Unigenitus Dei Filius*, 19 martii 1924 (A. A. S., vol XVI, pag. 133 o 134).

operibus in dies perecolitis et augetis. Igitur vere caelestis et angelicae vocationis particeps, quanto pretiosorem thesaurum gestatis, tanto diligentiore adhibeatis custodiam, non solum ut certam vestram vocationem et electionem faciatis, verum etiam ut in vobis, tanquam in servis apprime fidelibus et devotis, cor Regis et Sponsi consolationem et reparationem aliquam inveniat pro infinitis offensionibus et negligentis quibus homines ineffabilem Eius dilectionem rependunt » (1).

3. Cum ergo religiosorum status adeo praececellens sit, nihil mirum si humanae salutis hostis nullum non moveat lapidem, ut eos, qua perversis suasionibus, qua mundanarum voluptatum adlectu, qua denique passionum concitatione, ab eiusdem status sublimitate deiiciat. Re quidem vera, non desunt graves desertionum casus, nedum ab statu religioso, verum etiam ab ipsa sacra militia, in quam per ordinum susceptionem fuerant viri religiosi cooptati. Quod, quanto accidat eorumdem religiosorum, immo ipsius religionis, detrimento atque christifidelium scandalo, nemo est qui non videat. Quapropter, arrepta occasione Instructionis, non ita pridem a Sacra Congregatione de Sacramentis ad locorum Ordinarios missae super scrutinio candidatorum instituendo antequam ad ordines promoveantur (2), Sacra haec Congregatio Religiosorum, ut muneri suo satisfaciat, facto verbo cum Sanctissimo ac de ipsius speciali mandato, haec quae sequuntur, in Moderatorum Religionum ac Societatum clericalium memoriam, revocare, atque, ubi opus sit, praecipere decrevit.

I.

De formatione alumnorum ad ordines promovendorum.

4. Ex ipsa rerum natura atque quotidiana experientia accipimus, Religionum prosperitatem ab alumnorum formatione, sicut a cultura pulchritudinem arborum potissimum pendere. Quod ita exponebat sanctae memoriae Pius IX (3): « Cum ex diligenti tyronum admissione atque optima illorum institutione latius cuiusque sacrae familiae status decorque plano pendeat, vos summopere hortamur, ut eorum qui religiosae vestrae familiae nomen daturi sunt, indolem, ingenium, mores antea accurato exploretis, ac sedulo investigetis quo consilio, quo spiritu, qua ratione ad regularem vitam ineundam ipsi ducantur ».

5. Enimvero, mature iam prudenterque delectis adolescentibus religiosae vitae candidatis, Superiores impense curabunt, ut eis una cum pietatis doctrina, ad aetatem eorum accommodata, inferiores quoque disciplinae tradantur, quae in gymnasiis tradi solent (4); « ita scilicet, ut non ante ad novitiatum accedant, quam humanitatis, ut aiunt, curriculum confecerint, nisi sat gravis interdum causa aliter decernendum suadeat » (5), quo casu compleri debet, antequam cursus philosophicus incipiatur.

6. Atqui imprimis, maxima diligentia, iam inde a primo candidatorum in Religionem ingressu, Superioribus adhibenda erit ut adolescentes, non

(1) A. A. S., vol. XXIII, pag. 67.

(2) Instructio 27 dec. 1930 (A. A. S., vol. XXIII, pag. 120).

(3) Litt. apost. *Ubi primum*, 17 iunii 1847.

(4) *Cod. iur. can.*, c. 589.

(5) Pius XI, Ep. ap. cit., pag. 140.

gregatim, neve festinanter adsciscantur (1), sed ii soli, in quibus divinae vocationis indicia deprehenduntur, et spes affulget eosdem cum fructu ecclesiasticis ministeriis perpetuo addictum iri (2). Ampliores adhuc de candidatis notitias sibi procurent Superiores antequam alumnos ad novitiatum admittant (3), et testimoniales litteras forsitan insufficienter acceptas, per alias accuratas investigationes a fide dignis personis habitas, suppleant. Neque negligent Superiores notitias sibi assumere de illorum familiarum moribus, utrum nempe parentes fuerint ab illis vitiis immunes, quae facile in prolem redundare possent. Nimirum, in candidatis ad sacerdotium designandis, communia vocationis religiosae indicia minime sufficiunt, sed requiruntur praeterea signa specialia clericorum statui propria. Hac ergo de causa praecipiunt sacri canones, ut novitiatu alius pro clericis, alius pro conversis habeatur, adeo ut qui pro una classe expletus fuerit, pro altera non valeat (4).

7. Expleto novitiatu, alumni in iis domibus collocentur, in quibus plena legum observatio floreat, praesertim quod ad perfectam vitam communem (5), necnon ad paupertatem spectat, ubi, praeterea, cetera ita sint disposita, ut praescriptum philosophiae ac theologiae cursum fructuosius valeant peragere. Quo quidem tempore cavebunt Superiores ne iuvenes a virtutum certamine animos remittant, illos ab illorum librorum aut ephemeridum lectione, quibus a bonis studiis praepediri utcumque possent, arcentes, necnon, quod ad animi recreationem pertinet, ab illis quoque exercitationibus corporeis, quae clericos minime decent, iuxta gravissimum monitum Concilii Tridentini (6): « Sic decet omnino clericos, in sortem Domini vocatos, vitam moresque suos omnes componere, ut habitu, gestu, incessu, sermone, aliisque omnibus rebus nil, nisi grave, moderatum ac religione plenum praeseferant ». Curabunt quoque Superiores ut Magistri spiritus, quorum speciali curae toto studiorum curriculo illi committuntur, eorum animos ad vitam religiosam et clericalem, qua opportunis monitis, qua instructionibus atque adhortationibus, informant (7): haec enim ratione, et non aliter, tandem aliquando solidam doctrinam praefereant cum sanctissima vita coniunctam.

8. Quod spectat ad sacrarum litterarum studia, gravissima verba semper prae oculis habeant eiusdem Ssmi Domini Nostri Pii XI (8): « Quam quidem rerum sacrarum cognitionem cum necesse sit Ecclesiae administratos et maximi facere et penitus percipere, id ipsum est hortationis Nostrae caput, ut sodales religiosos, sacerdotio vel iam potitos vel posthac initandos, ad disciplinas sacras assidue excolendas excitemus, quas nisi calleant, vocationis suae munia perfecte absoluteque implere non poterunt. Cum enim iis, qui se Deo consecraverint, aut unum aut certe praecipuum propositum sit orare Deum et divina contemplari aut meditari, qui igitur gravissimo eiusmodi fungantur officio, nisi fidei doctrinam plane cognitam

(1) Pius X, Ep. *Cum primum*, 4 aug. 1913, ad Mag. Gen. O. P. (*A. A. S.*, vol. V, pag. 388. Cf. Pius XI, *ibid.*).

(2) Can. 1363 § 1.

(3) Can. 544-545.

(4) Can. 558.

(5) Can. 587 § 2.

(6) Sess. XXII, c. I., *De reform.*

(7) Can. 588 § 1.

(8) Ep. ap. cit., pag. 136, 137.

habeant atque perspectam? Quod velimus eos imprimis attendere, qui umbratilem in caelestium rerum contemplatione vitam degunt; errant enim, si putant, theologicis studiis aut ante neglectis aut postea depositis, posse se, copiosâ illâ destitutos, quae e doctrinis sacris hauritur, Dei mysteriorumque fidei cognitione, facile in excelsis versari atque ad interiorum cum Deo coniunctionem offerri atque evohi. Ad ceteros autem quod attinet, sive ii docent, sive contionantur, sive animis expiandis pro tribunali poenitentiae sedent, sive in sacras expeditiones dimittuntur, sive cum populo in cotidiana vitae consuetudine sermocinantur, nonne multiplex ista ministerii sacri exercitatio eo plus habitura est roboris atque efficacitatis, quo maiore eruditionis summa niteant ac polleant? ».

9. Quoniam vero haec iuvenum studiosa formatio compleri nequit ubi dissipationi locus detur, aut iuvenibus passim per diversas domos vagari, vel apud parentes commorari permittatur, ideo non absque iusta et gravi causa, de qua re Superiorum conscientia graviter onerata manet, eosdem itinera suscipere liceat, sed in domibus ad studia destinatis constanter permaneant; ibique, in exercitia pietatis ac scientiae, usque ad completum studiorum curriculum, incumbant assidue. Quod valet etiam, si quando eos, de licentia huius Sacrae Congregationis, ante completum quartum sacrae theologiae annum, presbyteratu insigniri contingat.

10. Cum autem maiores scopuli initio vitae sacerdotalis occurrere soleant, caveant Superiores ne post ordinationem et completo iam studiorum curriculo, iuvenes sibi ipsi relinquuntur, sed per aliquod tempus sub speciali cura eosdem habeant. Quod ut facilius fiat, illos in domibus ubi perfecta viget regularis observantia assignent, speciale tyrocinium, pro uniuscuiusque captu, subituros. Interim studia prosequantur et in eis iugem profectum edant ad normam sacri canonis, praecipientis ut « religiosi sacerdotes, ... post absolutum studiorum curriculum, quotannis, saltem per quinquennium, a doctis gravibusque patribus examinentur in variis doctrinae sacrae disciplinis antea opportune designatis » (1); de qua re in quinquennali relatione Sacram hanc Congregationem edoctam teneant, simul rationem reddentes de causa motiva exemptionum, si quas ipsi dare consuerint.

11. Haec autem omnia officia Superiores faciliore negotio adimplebunt, si in personis, quibus iuvenum institutio committitur deligendis, speciales impenderint curas, ut nonnisi viri prudentes, caritate ac pietatis observantia praestantes ad id muneris advocaverint. Ipsi vero spiritus Magistri necnon scientiarum Professores, alumnis suis, iam ab unguiculis, exemplo disciplinae religiosae et virtutum sacerdotalium esse satagant, scientes nonnihil verba, plurimum vero exempla ad animos iuvenum informandos conferre (2).

II.

De scrutinio ante susceptionem ordinum peragendo.

12. Quod, vi canonicae legislationis, ad ordinationem religiosorum attinet, Superiores maiores vel concedunt litteras dimissorias Episcopis ordinantibus (3), vel saltem alumnos ordinationi praesentant cum litteris testi-

(1) Can. 590.

(2) Can. 559 § 1; 588 §§ 1, 2.

(3) Can. 905 et 906 § 1.

monialibus (1). Hisce testimonialibus litteris Superior religiosus non solum alumnos esse de familia testatur, sed etiam de studiis peractis, deque aliis in iure requisitis fidem facit (2). Hinc liquet, gravissimam illam obligationem qua tenentur Episcopi efformandi, probandi ac seligendi proprios subditos saeculares qui sacros ordines recipere volunt, eandem prorsus Superioribus religiosis incumbere, quorum est suis subditis ad sacros ordines accessum permittere. Et licet Episcopi valeant ad normam iuris (3) testimonio Superiorum non acquiescere ac per sese religiosum ordinandum examinare, non tamen ad hoc tenentur; sed, coram Deo ac Ecclesia, Superiorum bono testimonio assentiri possunt, atque in ipsos plenam respondendi obligationem circa candidatorum formationem et dignitatem refundere (4).

13. Cum res ita sapienter ordinatae sint, tanquam sibi iniuncta Superiores existinare debent gravissima Apostoli verba, tam saepe inculcata, quibus Episcopi de strictissima obligatione admonentur, candidatos semel atque iterum probandi, antequam eos ad sacros ordines admittant: *Manus cito nemini imposueris, neque communicaveris peccatis alienis* (5): *et hi autem* (Diaconi) *probentur primum, et sic ministrent, nullum crimen habentes* (6). Priora verba commentans aiebat S. Ioannes Chrysostomus (7): *Quid est cito? Non post primam probationem, nec post secundam, vel tertiam; sed postquam saepius circumspexeris et accurate examinaveris.* Et Codex iuris canonici, Patrum Conciliorumque sententias perstringens, ait (8): *Episcopus sacros ordines nemini conferat, quin ex positivis argumentis certus sit de eius canonica idoneitate; secus non solum gravissimo peccat, sed etiam periculo se committit alienis communicandi peccatis.*

14. Quae cum ita sint, sequentia ab omnibus religionum et societatum clericalium moderatoribus deinceps erunt observanda. Novitii, ante professionem votorum temporalium, quae omnino praecedere debet promotionem ad tonsuram et ad ordines minores, Superiori petitionem scripto deferant, in qua expressis verbis testimonium ferant de sua ad statum religiosum et clericalem vocatione, simulque firmum propositum pandant perpetuo se militiae clericali, in statu regulari, mancipandi (9): quae petitio et declaratio in archivo asserventur. Superiores vero quemquam ad ordines ascendere ne sinant, quamdiu de eiusdem moribus, pietate, modestia, castitate, ad statum clericalem propensione, in studiis ecclesiasticis profectu, necnon religiosa disciplina, sibi per accuratum scrutinium non constiterit (10). Ad quod certius obtinendum, testimonium exquirant Magistri spiritus aliorumque, quibus ob specialem cum alumnos frequentiam, horum vitam moresque pernoscere contigerit. Quae testimonia leviter ne recipiantur, sed sedulo ponderentur, habita ratione prudentiae, sinceritatis, iudicii maturitatis illa ferentium. De factis inquisitionibus deque scrutinii exitu, iustum condatur documentum in archivo asservandum. Denique, Superior ipse, vel per se, vel per alium scientia ac prudentia praeditum, sibi que adole-

(1) Can. 994 § 5.

(2) Can. 995 § 1.

(3) Can. 997 § 2.

(4) Can. 970, 995 § 2.

(5) *I Tim.*, V, 22.

(6) *Ibid.*, III, 10.

(7) *Homil. XVI*, n. 1.

(8) Can. 973 § 3.

(9) Can. 973 § 1.

(10) Can. 973 § 1.

scientum fiduciae comparandae idoneum, hos interrogare curet, ut tandem aliquando certior reddatur, ipsos libere ac scienter ordines in statu religioso appetere.

15. Quod ad ordinum maiorum susceptionem attinet, meminisse Superiores religiosos oportet, eos alumnos suos minime posse ad eosdem promoveri sinere, antequam professionem sive perpetuam, sive solemnem emisserint (1). In Religionibus ubi perpetua vota non emittuntur, Superiores districte vetantur, alumnos ante triennium completum votorum temporariorum ad ordines sacros promovere: in Societatibus vero sine votis, — peracta, si adsit, perpetua seu definitiva cooptatione — ante triennium item completum a prima post novitiatum cooptatione in ipsam Societatem.

16. Antequam alumni ad subdiaconatum admittantur, novam Superiores inquisitionem de supradictis (2) instituere debent. Ad quod praestandum documenta inquisitionis iam peractae in archivo servata iterum videant, et nova testimonia de moribus, deque spiritualibus qualitatibus cum antiquis comparent; ut probe noscant quomodo iuvenes a prima professione, tum in disciplina religiosa, tum in profectu in studiis clericalibus sese exhibuerint. Quibus demum peractis, si digni et idonei inventi fuerint, nullaque adsit ratio canonica cur ab ordine recipiendo arceantur, Superiores litteras dimissoriales seu testimoniales pro ordinatione ipsis concedere possunt; iis servatis quae in iure canonico propriisque constitutionibus statuuntur.

17. In omnibus vero Religionibus et Societatibus, Superiores antequam alumnos ad subdiaconatum praesentent, praeter inquisitionem supra praescriptam (n. 16), ab ipsis testificationem, intuitu subsecuturac, tempore suo, sacrae ordinationis, manu propria candidati subscriptam et iurisiurandi fide, coram Superiore, firmatam, exigere debent sequentis tenoris:

« Ego subsignatus *N. N.*, alumnus Ordinis vel Congregationis *N. N.*, cum petitionem Superioribus exhibuerim pro recipiendo subdiaconatus ordine, diligenter re perpensa coram Deo, iuramento interposito, testificor: 1. Nulla me coactione, seu vi, aut nullo impelli timore in recipiendo eodem sacro ordine, sed ipsum sponte exoptare, ac plena liberaque voluntate eundem cum adnexis oneribus amplecti velle. — 2. Fateor mihi pleno esse cognita cuncta onera ex eodem sacro ordine dimanantia, quae sponte amplector, ac Deo opitulante propono me toto vitae curriculo diligenter servare. — 3. Quae castitatis voto ac coelibatus lege praecipuntur, clare me percipere testor, eaque integre servare usque ad extremum vitae, Deo adiuvante, firmiter statuo. — 4. Denique sincera fide spondeo iugiter me fore, ad normam sacrorum canonum, obsequentissime obtemperaturum iis omnibus quae mihi a Praepositis, iuxta Ecclesiae disciplinam, praecipientur, paratus virtutum exempla, tum opere, cum sermone, aliis praebere, adeo ut tanti officii susceptione retributionem a Deo promissam accipere merear. Sic testor ac iuro, super haec Sancta Dei Evangelia, quae manu mea tango.

... die ... mensis ... anni ...

N. N. manu propria ».

18. Notandum, in Ordinibus votorum solemnium, praedictam testificationem, manu propria religiosi subscriptam et iurisiurandi fide firmatam, omissioni votorum solemnium praemitti debere.

(1) Can. 964 §§ 3, 4.

(2) N. 14.

19. In dimissoriis litteris pro alumnorum ordinationibus, iuxta praescripta Codicis iuris canonici, concedendis, necnon in testimonialibus litteris, Superiores de his omnibus, onerata eorum conscientia, Episcopo ordinanti testentur; cui tamen liberum sit pro lubitu interrogationes etiam privatim alumnis ordinandis facere.

20. Licet pro diaconatus et presbyteratus ordine opus non sit informationes adeo amplas atque nova requirere testimonia, advigilent tamen Superiores et videant utrum, in intervallo ab unius et alterius ordinis sacri collatione, nova acciderint, quae vel patefaciant dubiam ad sacerdotium vocationem, vel nullam prorsus commonstrent. Hoc in casu, perscrutatione perquam diligenter peracta, adhibitoque virorum prudentum consilio, novi ordinis susceptionem penitus interdiciant, remque ad hanc Sacram Congregationem referant, a qua, pro singulis casibus, quod opportunius in Domino visum fuerit, decernetur.

21. Haec omnia Sensus Dominus Noster Pius divina Providentia Pp. XI in Audientia diei 1^{ae} mensis decembris anni 1931, audita relatione ab infra-scripto Card. Praefecto Sacrae Congregationis peracta, rata habere et confirmare dignatus est, mandans praeterea ut praesens instructio omnibus Supremis Religionum et Societatum clericalium Moderatoribus notificetur, ab ipsis adamussim observanda, praecipiens etiam ut sub initio cuiuslibet anni religiosi clericis perlegatur, deque hisce praescriptionibus fideliter adimpletis Superiores in quinquennialibus relationibus Sacram hanc Congregationem edoceant.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis de Religiosis, die, mense et anno, ut supra.

Fr. A. H. M. Card. LÉPICIER, O. S. M., *Praefectus*.

(L. H. S.).

V. LA PUMA, *Secretarius*.